

# Cellino stangato è 0-3 a tavolino

## Mano pesante del giudice sportivo. «Siete avvoltoio»

**Cagliari punito** dopo la farsa della partita contro la Roma rinviata dal prefetto. Ma sulla vicenda si apre il nuovo fronte interno alla Lega

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

DALLA NOTTE DEI LUNGI COLTELLI ALLO 0-3 A TAVOLINO. IL CASO CAGLIARI-ROMA È GIUNTO IERI ALLA PIÙ NATURALE DELLE CONCLUSIONI, AFFIDATE AL COMUNICATO DEL GIUDICE SPORTIVO, GIANPAOLO TOSEL, CHE HA ASSEGNATO D'UFFICIO LA VITTORIA AI CAPITOLINI IN QUELLO CHE RESTA UN CASO UNICO NELLA STORIA DELLA SERIE A: un presidente che incita i suoi tifosi a violare un provvedimento emanato dal prefetto. «Ritenuto che la provocatoria iniziativa assunta dalla Soc. Cagliari - precisa il comunicato del giudice sportivo - costituisce una palese violazione di cui all'art. 12, n. 2 CGS, che impone alle Società la rigorosa osservanza delle disposizioni emanate dalle pubbliche autorità in materia di pubblica sicurezza, e considerato che tale violazione ha costituito la causa diretta ed esclusiva dell'impedimento alla regolare effettuazione della gara». Una sentenza che sembra blindata (anche se il Cagliari potrebbe fare ricorso in Corte di Giustizia), la Roma conquista 3 punti per restare agganciata al treno delle prime, e a voler essere cinici fino in fondo, ritrova la vittoria in terra sarda che mancava dal 1995.

Sorte beffarda per i rossoblu: stadio nuovo ma inagibile, il primo scherzetto dell'Is Arenas. Che manda su tutte le furie il presidente Massimo Cellino, il quale dimentica di ricoprire ancora la carica di consigliere federale, e da Miami manda comunicati al vetriolo sul sito del club. Dove in prima battuta si scaglia contro il presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta, che vorrebbe da tempo silurare («Stupisce - si legge nella nota rossoblu - che detti i tempi, anticipi e si sostituisca al giudice sportivo, organo terzo rispetto alla Le-

ga») solo per aver detto che «il comportamento del Cagliari è incomprensibile».

Intanto Tosel ha rinviato la posizione di Cellino alla procura federale, che appena potrà aprirà un fascicolo con rischio deferimento e punti di penalizzazione al club sardo. «Uno spettacolo triste», commenta il segretario della Uefa, Gianni Infantino, le immagini della vicenda che «hanno fatto il giro del mondo». Ma nel frattempo la disputa si inferocisce, diventando un tutti contro tutti con alleati anche improbabili. E con la scusa di attaccare la Roma, si finisce per puntare di nuovo Lega e Figc. Il capro espiatorio è il direttore generale giallorosso Franco Baldini: «Chi spera di avvantaggiarsi delle disgrazie altrui - precisa il patron sardo - il suo più appropriato stemma sarebbe quello dell'avvoltoio». La colpa di Baldini? Aver difeso gli interessi della Roma che «è parte lesa» e aver tutelato gli interessi del suo club. In breve il dirigente romanista è preso di mira da tutti i «dissidenti» che predicano il fairplay facile. Così anche Lotito, che di Cellino non può certo definirsi amico, coglie l'occasione per dire la sua anticipando già il derby che verrà: «Lo ritengo un atteggiamento che non esprime i valori dello sport - ha detto Lotito - Cellino si trova in una situazione di difficoltà, non bisogna speculare: le partite si vincono sul campo». Lo stesso pensiero non ebbe però dopo la rissa di Udinese-Lazio, quando Lotito fece di tutto per presentare un ricorso simile. «Considero Cellino una vittima, noi presidenti-vittime siamo così, i nostri giudici sono i mali di questa società», specula invece Zamparini, omettendo stavolta di attaccare il club giallorosso al quale d'estate ha proficuamente venduto Balzaretti.

Due le morali della favola: la prima è che la Roma vince due volte, visto che lo stesso Tosel ha anche squalificato Maxi Lopez per Roma-Sampdoria di domani. La seconda è che come la si giri, si torna sempre al solito passepartout: «Serve la legge sugli stadi - spiega Beretta - che non costerà un euro al contribuente italiano». Aspettando Godot, intanto il calcio prosegue sulla strada della rissa verbale e della povertà intrinseca, non solo economica.



L'allenatore della Juventus Massimo Carrera  
FOTO DI JONATHAN MOSCROP/LAPRESSE

## Polemiche, dispetti e sogni di rivincita Oggi la Juve a Firenze

**Della Valle attacca Agnelli risponde**  
Lo sgarbo fatto con Berbatov brucia e per Conte niente posto

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

È LA PARTITA PIÙ ATTESA DELL'ANNO DA UNA CITTÀ intera, perché a Firenze ci si divide su tutto ma si è uniti nella rivalità con la Juve. Dallo scudetto sfumato all'ultima giornata trent'anni fa (quando i bianconeri vinsero a Catanzaro su rigore, mentre un gol di Graziani venne annullato a Cagliari, vanificando lo spareggio), alla cessione di Roberto Baggio nel 1990, per arrivare a questa estate, alla mai nascosta voglia della Signora di fidanzarsi con il gioiello Jovetic, per finire col tentativo della Juve di soffiare ai viola Berbatov.

Ma Fiorentina-Juve significa anche Della Valle versus Agnelli, ovvero Tod's e Fiat, due colossi dell'imprenditoria italiana entrati in rotta di collisione non solo per il tentativo di scalare posizioni dell'imprenditore marchigiano nel patto di sindacato di Rcs. La questione della crisi dell'auto ha portato ad uno scontro fortissimo tra Diego Della Valle e i vertici Fiat. Il numero uno di Tod's ha invitato la famiglia Agnelli «a mettere le mani in tasca e investire» per uscire dal momento difficile. «Altrimenti faccia quello che ha sempre saputo far meglio: ottime sciare, ottime veleggiare. Torni a giocare a gioca-

re a golf se non è in grado, lasci i problemi dell'Italia alle persone serie». La famiglia non ha risposto, ma ha lasciato il compito di farlo all'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne: «Con quanto Della Valle investe in un anno in ricerca e sviluppo, noi non ci facciamo neppure la parte di un parafango. La smetta di rompere le scatole».

Sul piano calcistico, è toccato invece ad Andrea Della Valle, fratello di Diego e presidente della Fiorentina, polemizzare. E il destinatario degli strali è stato Andrea Agnelli, numero uno di quella Juve che ha inseguito invano Jovetic e che, sentitasi rispondere picche, come sgarbo ha provato a soffiare ai viola il bulgaro Berbatov all'ultimo giorno del mercato. L'iniziativa della Juve però ha mandato su tutte le furie la Fiorentina: «Quella su Berbatov è stata un'intromissione vergognosa e diletantesca», ha scritto sul sito ufficiale della viola Andrea Della Valle. E nel nuovo contratto preparato per Jovetic, sarebbe inserita una «clausola anti Juve», per impedirne la fuga a Torino.

Polemiche a parte, Fiorentina-Juve sarà la sfida tra una delle rivelazioni di questo avvio di campionato e l'imbattuta squadra campione d'Italia, unica ancora a punteggio pieno. Nel popolo viola è vivo il ricordo del 5-0 del marzo scorso perciò l'attesa è spasmodica. Anche per vedere dove sarà sistemato in tribuna lo squalificato Conte. Per lui niente sky box: «Le postazioni sono tutte occupate. Può venire in tribuna autorità o restare in albergo davanti alla tv» ha dichiarato l'ad viola Mencucci. Alla fine magari Conte resterà a Torino. La partita delle polemiche non finisce mai.

### SQUALIFICATO PER INGIURIE ALL'ARBITRO

#### Allegri, e se Udine fosse stata l'ultima in rossonero?

La partita di domani contro il Cagliari potrebbe essere l'ultima spiaggia della carriera rossonera di Massimiliano Allegri e, senza una vittoria l'esonero potrebbe essere inevitabile. Ma in campo a San Siro, domani, il tecnico livornese non ci sarà: il giudice sportivo ha infatti squalificato per una giornata l'allenatore del Milan, si legge nel dispositivo, «per avere, al termine della gara, all'ingresso degli spogliatoi, contestato l'operato arbitrale rivolgendo al direttore di gara espressioni ingiuriose». Una ricostruzione che Allegri ha smentito vivacemente: «Sono sorpreso, ho

contestato l'arbitro, ma non ho mai detto una parolaccia né un insulto», ha detto il tecnico milanista. Il Milan, dal canto suo, ha presentato ricorso nel tentativo di far cancellare la squalifica ma è probabile comunque che Allegri dovrà osservare dalla tribuna la partita che deciderà del suo futuro insieme agli squalificati Zapata e Boateng. Il giudice sportivo ha poi fermato per due giornate Maxi Lopez della Sampdoria «per avere, al termine della gara, colpito con un calcio la porta dello spogliatoio riservato agli Officiali di gara indirizzando ad alta voce nei loro confronti espressioni ingiuriose».



Lo stadio del Cagliari di «Is Arenas» in costruzione a Quartu Sant'Elena  
FOTO DI GIUSEPPE UNGARI/ANSA